



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DELL'INSUBRIA**



Stagione Concertistica 2020-2021

PROGRAMMA



Concerti in streaming dall'Aula Magna

www.uninsubria.it/stagione

Vivaldi da camera project

Antonio Vivaldi
(Venezia, 1678 - Vienna, 1741)

**Concerto da camera RV 106
in sol minore per flauto, violino,
violoncello e b.c.**

Allegro - Largo - Allegro

Giuseppe Tartini
(Pirano, 1692 - Padova, 1770)

**Sonata in sol maggiore B.G1
per violino**

*Molto andante - Allegro cantabile
- Allegro*

Antonio Vivaldi

**Concerto da camera RV 100 in
fa maggiore per flauto, violino,
violoncello e b.c.**

Allegro - Adagio - Allegro

**Concerto da camera RV 92,
versione in do maggiore
per flauto, violino e violoncello**

Allegro - Largo - Allegro

**Sonata in mi minore RV 40
per violoncello e b.c.**

Largo - Allegro - Largo - Allegro

**Trisonata "La Follia" RV 63,
versione in sol minore
per flauto, violino e b.c.**

BAROCCO ITALIANO

STEFANO BAGLIANO *flauto dolce*

GABRIELE BELLU *violino*

CLAUDE HAURI *violoncello*

CORRADO GRECO *clavicembalo*

NOTE DI SALA

In epoca barocca, negli ambienti dove generalmente si consumava musica, vi era grande richiesta di composizioni eseguibili con piccoli organici e molti compositori italiani corrisposero a queste richieste provenienti da tutta Europa, con opere di altissima qualità. Tra i più ricercati, Antonio Vivaldi (1678-1741) incarna perfettamente questa immagine di "musicista europeo": compose melodrammi, concerti, musica da camera superando con la sua fama i confini italiani e le sue opere venivano anche trascritte da altri compositori. Dopo aver assimilato la forma del Concerto, Vivaldi le dette un'impronta più definita componendo moltissimi Concerti con un solista e cominciò ad adattarla anche ad altri organici, come quelli con due o più solisti e orchestra o quello per archi e basso continuo. Nei brani scelti per il concerto odierno, vediamo come Vivaldi tentò un'ulteriore evoluzione nel Concerto da Camera, ossia il Concerto per solisti senza orchestra. Un tentativo assai ben riuscito, comprovato dalla presenza a Dresda di manoscritti di queste composizioni che testimoniano il successo internazionale anche di questo esperimento formale vivaldiano. Nel Concerti da camera la scrittura è a tre, quattro o cinque parti e lo schema è perlopiù quello tradizionale del Concerto, con la suddivisione nei tre tempi allegro, adagio, allegro. Grande importanza è rivestita dai contrasti timbrici: tratto fondamentale di queste pagine è infatti l'assiduo inserimento di fiati, soprattutto flauto e fagotto. Gli interventi solistici sono più frequentemente affidati al flauto, ma spesso anche al violino. Quasi sempre vi è una parte da protagonista riservata anche a uno strumento in tessitura bassa, come il fagotto o il violoncello. In queste composizioni i ritornelli sono eseguiti da tutti gli strumenti mentre i "solo" fanno emergere il virtuosismo e il timbro dei singoli. Qualche volta i ritornelli vengono strutturati come nelle Sonate a tre, così che le opere appartenenti a questo genere si potrebbero collocare a metà strada tra la musica da camera e quella orchestrale. Altri autori tentarono di conciliare la presenza di pochissimi esecutori con la forma del concerto. Tra questi anche Johann Sebastian Bach (1685-1750) il quale, oltre ad aver trascritto per strumento a tastiera alcuni concerti vivaldiani cercò con il suo Concerto italiano per clavicembalo di riprodurre con un solo strumento - utilizzando tutte le possibilità esecutive - il dialogo di un solista con un immaginario "tutti" orchestrale. Nel programma anche la celebre Sonata a tre "La Follia" nella quale la struttura melodica del tema di origine portoghese, ripetuto in progressione armonica, consente di realizzare infinite variazioni spesso brillanti e virtuosistiche. Nel concerto anche un omaggio a Giuseppe Tartini, uno dei più grandi violinisti del Settecento, nel 250° anniversario della morte. (Maria Grazia Liberatoscioli)

BAROCCO ITALIANO



Barocco italiano è un ensemble di recente costituzione che prevede la partecipazione di musicisti virtuosi, protagonisti da molti anni sulla scena nazionale e internazionale nel settore della musica antica, della musica da camera e della musica contemporanea. Il loro programma "Vivaldi da camera project" ha riscosso notevole successo, con numerose date che li vedranno impegnati nel 2020 e 2021.

STEFANO BAGLIANO. Flautista e direttore, è uno dei virtuosi di flauto dolce più considerati a livello nazionale ed internazionale. Ha una intensa attività concertistica come solista in USA, Canada, Giappone, Cina, Israele, Turchia e tutta Europa in sale e per enti di prestigio tra cui Carnegie Hall di New York, Conservatorio di Mosca, Ishibashi Memorial Hall di Tokio, Gasteig di Monaco di Baviera, Conservatorio Centrale di Pechino, Palazzo Venezia a Roma/Concerti di Rai 3 in diretta radiofonica nazionale, Amici della Musica di Firenze, Società del Quartetto di Milano, Sagra Musicale Malatestiana di Rimini. Direttore dell'ensemble Collegium Pro Musica, ha effettuato più di 20 registrazioni come solista per le etichette Brilliant Classics, Stradivarius, Dynamic, Tactus, ASV Gaudeamus e per le riviste "AMADEUS", "Orfeo" e CD Classics, ottenendo entusiastiche recensioni dalla stampa nazionale e internazionale. Si segnala, a proposito del triplo CD con i Concerti da Camera di Vivaldi, la rivista americana "Fanfare" (marzo/aprile 2013) in cui il critico James Alton ha scritto di Bagliano "non ho mai sentito suonare così bene il suo strumento". Già direttore del Dipartimento di Musica Antica del Conservatorio di Vicenza, è docente di flauto dolce presso il Conservatorio di Milano e ha tenuto seminari per vari enti, tra cui SommerAkademie dell'Università di Vienna, Royal College di Londra, Akademie für Alte Musik di Brema, Hochschule di Stoccarda, Corsi di Musica Antica di Urbino.

GABRIELE BELLU. Dopo gli studi musicali al Conservatorio Luigi Cherubini di Firenze si perfeziona seguendo corsi in violino e musica da camera in tutta Europa, con docenti quali Franco Rossi, Salvatore Accardo, Ivry Gyllis, Norbert Brainin. Ha fatto parte dell'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino dal 1990 al 2007. È stato membro fondatore del Quartetto Elisa, con il quale ha vinto numerosi concorsi nazionali ed internazionali, suonando nelle più prestigiose sale del mondo e in collaborazione con musicisti di fama quali Sir James Galway e Bruno Canino. Ha ricoperto il ruolo di primo violino di numerose orchestre italiane, quali Fenice di Venezia, Carlo Felice di Genova, Teatro Lirico di Cagliari, Filarmonia Veneta, Orchestra Bruno Maderna, Internazionale d'Italia, Orchestra Città Lirica, i Virtuosi Italiani, i Filarmonici di Verona, Milano Classica ed altre compagnie italiane ed estere. Numerose le tournée con il Maggio Musicale Fiorentino e con la Filarmonica della Scala, con direttori di prestigio quali Riccardo Muti, Zubin Mehta, Lorin Mazel, Claudio Abbado. Ha effettuato numerose incisioni, sempre recensite in modo lusinghiero. Negli ultimi anni si cimenta sempre più spesso in esecuzioni barocche filologiche su strumenti originali. Docente di violino presso il conservatorio A. Buzzolla di Adria, suona un violino Matteo Goffriller costruito a Venezia alla fine del XVII secolo.

CLAUDE HAURI. Claude Hauri, poliedrico violoncellista, spazia dalla musica antica fino a quella contemporanea. Membro del Trio des Alpes, solista dell'Ensemble Prometeo di Parma, ha suonato come primo violoncello nella Youth World Orchestra della Jeunesses Musicales e ha collaborato con i Barocchisti. Quale solista e in gruppi da camera svolge un'intensa attività concertistica che lo vede esibirsi in tutta Europa, in Australia e in Nord e Sud America. Insegnante presso il Conservatorio della Svizzera italiana, è invitato regolarmente a tenere masterclass presso varie università negli USA, tra cui UMBC di Baltimora. In qualità di solista con orchestra si è esibito negli ultimi anni con numerose orchestre (tra cui l'Orchestra da Camera di Mantova, la Nuova Orchestra "Ferruccio Busoni", l'Orchestra di Fiati della Svizzera italiana, l'Orchestra Filarmonica di Stato della Romania, l'Orchestra Sinfonica Nacional Argentina, l'Orchestra della Svizzera italiana, l'Orchestra Sinfonica de Entre Rios, l'Orchestra Sinfonica Uncuyo, l'Orchestra da capo di Monaco di Baviera, l'Orchestra Antonio Vivaldi, la Slovenian Philharmonic String Chamber Orchestra, l'Orchestra Federale del Caucaso settentrionale, l'Ensemble Nuovo Contrappunto di Firenze sotto la direzione di direttori quali P. Gamba, R. Zemba, K. Griffiths, E. M. Richards, G. Rizzi, M. Ancillotti, P. Nikiforoff, F. Skottky, M. Belli, J. Silberschlag e L. Gorelik.

CORRADO GRECO. Si è diplomato in pianoforte con lode a 19 anni presso l'Istituto Bellini di Catania e si è perfezionato a Milano con Alberto Mozzati e Bruno Canino. Al Conservatorio di Milano si è diplomato in Composizione e in Musica Elettronica, e ora vi insegna come docente vincitore di concorso. Ha completato la sua formazione studiando Comunicazione all'Università "La Sapienza" di Roma e Musicologia alla Statale di Milano. Premiato in concorsi pianistici nazionali e internazionali, suona come solista e con orchestra per importanti istituzioni musicali italiane ed estere, con gruppi da camera (Quartetto Savinio, Amarcord Quartet dei Berliner) e solisti di fama quali Mario Ancillotti, Rodolfo Bonucci, Mario Caroli, Bin Huang, Massimo Quarta, Giovanni Sollima, Tatjana Vassiljeva, Lorna Windsor. Come pianista del Trio des Alpes si esibisce in numerosi Festival europei e ha inciso per Dynamic. Come clavicembalista ha collaborato con l'Ensemble Borromini e con il Collegium Pro Musica. Ha suonato in Russia, Giappone, Brasile, Svizzera, Austria, Belgio, Germania, Inghilterra, Spagna, Portogallo, Egitto, Etiopia, Indonesia, ed è stato visiting professor in importanti università nordamericane. In spettacoli di musica e teatro ha lavorato con Dacia Maraini, Arnoldo Foà, Franco Graziosi, Pamela Villoresi, Amanda Sandrelli. Tiene regolarmente seminari, conferenze e lezioni-concerto. Ha pubblicato testi didattici multimediali e collaborato con Adriano Abbado alla realizzazione di un CD-Rom sul Don Giovanni di Mozart.

Platero y Yo

Mario Castelnuovo-Tedesco
(Firenze, 1895 - Beverly Hills, 1968)

Platero y Yo per narratore e chitarra op. 190

Testo di Juan Ramón Jiménez

PLATERO

Allegretto molto mosso, trotando

EL POZO

Lento, misterioso

AMISTAD

Andantino grazioso

LOS GITANOS

Tempo di Habanera

RONSARD

Andantino grazioso

EL CANARIO VUELA

Molto moderato, ma leggero e volante

IDILIO DE NOVIEMBRE

Quieto, dolce e tenero

GOLONDRINAS

Vivace leggero e volante

LA FLOR DEL CAMMINO

Lento, quieto e semplice

LA MUERTE

Moderato, ma deciso e sinistro

MELANCOLIA

Andantino elegiaco

A PLATERO EN EL CIELO DE MOGUER

Lento e meditativo

SANDRA TOFFOLATTI voce recitante

CLAUDIO PIASTRA chitarra

NOTE DI SALA

“Ci saranno ancora degli asini a Moguer? Domanda lecita per i lettori di Platero y Yo del grande poeta in ombra, Juan Ramón Jiménez (Nobel per la letteratura 1956).

Moguer è il paese dove è nato l'autore, Platero è l'asino più famoso della poesia del Novecento.

Il libro maturato per molti anni, dal 1907 al 1916 è il ritratto interiore di un lirico che si interroga costantemente sulla vita e sul mondo. “Più che di un monologo poetico, si tratta di un dialogo fra il poeta e la natura... Il poeta si serve dell'asino per entrare nel mondo della natura e da lì conoscere la natura dell'uomo, a cominciare da sé stesso...” (Carlo Bo edizione italiana 1991 - Passigli Editori).

L'esecuzione è una selezione di brani tratti dai 28 che compongono l'opera omonima, scritta dall'eccelso compositore fiorentino Mario Castelnuovo Tedesco (1895-1968), a due anni dalla morte dell'amico poeta, nel 1960.

Platero y Yo spicca per singolarità: concepita per voce recitante e chitarra è un vero e proprio duo dove la parola viene trattata anche sotto l'aspetto musicale, con una precisa scansione nel tempo, fino a creare un affascinante e complesso intreccio tra le parti.

Non dunque un testo con sottofondo musicale, magari d'impronta spagnola come la nazionalità del poeta farebbe supporre, né tanto meno una mera descrizione del testo.

Suggeriamo di ascoltare l'opera con lo spirito suggerito dall'autore del testo: “questo non è un libro per bambini ma forse, per uomini bambini”.

SANDRA TOFFOLATTI



Dopo un periodo di formazione al CSS di Udine con Massimo Navone (*L'uccellino azzurro* di M. Maeterlinck, *Mugik, storia di un cavallo* di M. Rozovskij), Giuseppe Bevilacqua (*Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare) e Elio De Capitani (*Tradimenti* di H. Pinter), nel '92 si diploma all'Accademia d'Arte Drammatica Silvio D'Amico con Orazio Costa e vince la prima edizione del premio Lina Volonghi. Dopo il diploma inizia a lavorare, spesso in ruoli da protagonista, in spettacoli diretti, tra gli altri, da Luca Ronconi (*Aminta* di T. Tasso, *Il Panico* di R. Sprengelburd); Gigi Dall'Aglio (*Molto rumore per nulla* di Shakespeare, *Napoli brucia d'amor*, operetta su musiche di Renato Rascel, *La bottega del caffè* di Goldoni); Maurizio Scaparro (*Cirano* di E. Rostand); Pino Micol (*Don Giovanni involontario* di V. Brancati); Rita Maffei (*La resurrezione rossa e bianca* di Giulietta e *Romeo* di Sony Labou Tansi, *La cucinona* di A. Wesker) Anatolij Vassil'ev (*Il giocatore* di F. Doostoevskij); Cesare Lievi (*Sulla strada maestra* di A. Cechov, *Spettri* di H. Ibsen, *Tempi d'amore* di C. Lievi, *La brocca rotta* di H. von Kleist); Marco Bellocchio (*Macbeth* di Shakespeare); Renato Gabrielli (*Vendutissimi e Giudici*, entrambi di R. Gabrielli); Marco Tullio Giordana (*The coast of utopia* di Tom Stoppard); Valter Malosti (*Amleto* di Shakespeare), Giorgio Sangati (*Le donne gelose* di C. Goldoni); Federico Tiezzi (*Questa sera si recita a soggetto* di L. Pirandello e *Freud o l'interpretazione dei sogni* di Stefano Massini); Alessandro Rossetto (*Una banca popolare*). È due volte finalista ai premi UBU come miglior attrice non protagonista per *The coast of utopia* e *Il panico*. Collabora, sia in veste di attrice che di co-regista, a *Il labirinto di Orfeo* e *Verso Tebe* con Luigi Lo Cascio, Alessio Boni e Pietro Faiella. Nel 2007, insieme a Manuela Mandracchia, Alvia Reale e Mariangeles Torres, fonda la compagnia MITIPRETESE, firmando la regia di *Roma ore 11* di Elio Petri (vincitore del premio ETI Gli Olimpici del Teatro come Miglior spettacolo d'innovazione), *Festa di famiglia*, *Le troiane* / *Frammenti di tragedia*, *Credoinunsolodio* di Stefano Massini e *Sindrome italiana* di Lucia Calamaro. Lavora anche per il cinema e la televisione, diretta, tra gli altri, da Marco Turco, Umberto Marino, Margarethe von Trotta, André Téchiné.

CLAUDIO PIASTRA



“In assoluto una delle più interessanti registrazioni dedicate a Schubert, da non perdere”... questa la motivazione del prestigioso “Globe” dell'American Records Guide per uno dei suoi CD. Claudio Piastra dopo la prima registrazione integrale in sovraincisione dei 24 Preludi e Fughe per 2 chitarre di Castelnuovo Tedesco (giunta alla terza edizione a cura della Warner Fonit) ha pubblicato una ventina di CD, spesso segnalati dalla critica in maniera entusiasta per Fonit Cetra, Europa Musica, Koch International, Mondo Musica, Warner Fonit, Tempus, Le Chant de Linos. Attivo anche nel campo editoriale vanta 45 volumi di cui è stato revisore e curatore per Carisch, Mnemes, Suvini Zerboni, Berben. Nato a Parma, Claudio ha tenuto più di 1000 concerti in Festival e rassegne internazionali in tutto il

mondo sia come solista che collaborando con orchestre e direttori fra cui: Grande Orchestra di Stato di San Pietroburgo, Filarmonica di Bruch, Mettensis Symphony Orchestra, I Solisti del Maggio Musicale Fiorentino, Orchestra Sinfonica A. Toscanini, Orchestra del Teatro Regio di Parma, National Academic Great Opera Theatre della Bielorussia, Orchestra Filarmonica della Calabria, Orchestra Sinfonica di Bari, MAV Orchestra di Budapest, Orchestra Filarmonica della Calabria, Mitteleuropa Orchestra, J. M. Rodilla, C. Scimone, G. Neuhold, P. Csaba, A. Smirnov, P. Borgonovo, M. Santorsola, P. Guarino, A. Galanov A. Smirnov, A. Campori, L. Zechner, H. Soudant, C.F. Farncombe... Vanta inoltre importanti collaborazioni nella musica da camera e fra gli altri si è esibito con Gregor Horsh, St. Petersburg Quartet, Candida Thompson, Quartetto Viotti, Dima Ferschmann, David Watkins, Vladimir Mikulka, New Guitar Trio (Carlos Bonell, Flavio Cucchi) e Maxence Larieau. Si è esibito in duo con il grande chitarrista venezuelano Alirio Diaz ed attualmente suona regolarmente con il violinista Ilya Grubert e con il clavicembalista Georges Kiss. Numerose sono le sue partecipazioni a programmi televisivi e altrettanto frequente è la sua presenza in trasmissioni radiofoniche che spesso gli hanno dedicato programmi monografici. Titolare di cattedra presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali “Achille Peri” di Reggio Emilia, è stato invitato regolarmente a tenere master in Italia e all'estero (Canada, Francia, Austria, Brasile, Uruguay, Spagna...). Chiamato nel 2010 a tenere un master annuale di chitarra presso la prestigiosa Accademia di Belle Arti Tadini di Lovere (Bergamo) dal 2011 ne ha assunto la direzione artistica.

Oltremare

Floralda Sacchi
(Como, 1978)

Spaceship Moon

Ólafur Arnalds
(Mosfellsbær, 1986)

Till Enda Near Light

Ludovico Einaudi
(Torino, 1955)

Oltremare Dietro l'incanto

Nils Frahm
(Amburgo, 1982)

Hammers

FLORALEDA SACCHI
arpa ed elettronica

NOTE DI SALA

Spesso mi chiedono perché suono l'arpa. Credo che questo unisca appieno i miei contrasti.

L'inquietudine e la curiosità mi accompagnano e dunque con questa attitudine, compongo o adatto brani che coniugano acustico e digitale, senza distinguere dove finisce un delay e inizia un pad creato con un arco di violino sulle corde dell'arpa, senza sapere dove agisce un filtro digitale o uno smorzatore sulle corde, quale sia un armonico o un campionamento compresso.

Lavoro senza preclusioni e trovo affascinante unire uno strumento acustico con l'elettronica (una forma di artigianato che richiede ore di dedizione quanto il suonare uno strumento musicale) e l'unione regala un mezzo incredibile per creare qualcosa di estremamente personale.

Tratto sul suono in senso espansivo e creativo per una sorta di arpa potenziata. Lavorando sul suono anche in tempo reale ho spesso la libertà di muovermi come in un'esecuzione di un brano classico.

In questo programma ho selezionato alcune mie composizioni dall'album Space, dei brani di Ludovico Einaudi che ho realizzato quest'estate unendo l'arpa all'arpa di cristallo e alcune composizioni dall'album Darklight (2017) il progetto in cui ho presentato musica che si iscrive in questo percorso artistico per la prima volta.

Sempre meno amo comunicare tutto ciò che eseguirò in concerto, per lasciare aperta la possibilità al pubblico di gustare la sorpresa. *(Floralda Sacchi)*

FLORALEDA SACCHI



Floralda Sacchi è riconosciuta dalla critica come una delle più interessanti arpiste sulla scena internazionale: "Floralda s'inventa un capitolo affascinante della storia moderna dell'arpa" (La Repubblica), "la miglior arpa che abbiate mai sentito" (American Record Guide) "l'arpa di Floralda si sposa particolarmente bene alla logica minimalista" (The Independent)... Ha inciso per le principali major discografiche (Decca, Deutsche Grammophon, ecc.). Attualmente incide per Amadeus Arte, etichetta da lei fondata, distribuita internazionalmente. Ha vinto 16 premi in competizioni musicali internazionali e ha suonato in importanti sale e festival, tra cui: Carnegie Hall-Weill Recital Hall e Palazzo

delle Nazioni Unite (New York), Gewandhaus-Mendelssohn Saal (Lipsia), Konzerthaus-Kleiner Saal (Berlino), Auditorium Binyanei Hauma (Gerusalemme), Sala Verdi (Milano), Prefectural Hall Altı (Kyoto), Salle Varèse (Lione), Gasteig (Monaco), Concerts de la Croix Rouge (Ginevra), Gessler Hall (Vancouver), Glenn Gould Studio (Toronto), River Concert Series (Washington), Società del Quartetto Milano, Festival Musica no Museo (Rio de Janeiro), Auditorium della Conciliazione (Roma), Festival de Carthage (Tunisi), Quintai Hall (Cina), ecc. Ha collaborato con importanti musicisti e compositori esibendosi in Asia, Australia, Nord e Sud America, Europa e Africa. È stata solista con numerose orchestre in tutto il mondo. Dal 2015, accanto al repertorio classico, intraprende un nuovo percorso più personale nel fare musica, componendo propri brani e applicando l'elettronica all'arpa, per sviluppare un suono estremamente personale e una nuova identità artistica. Il suo primo progetto in questa direzione, "Darklight" (2017), rimane per molto tempo in vetta alle classifiche classiche in vari paesi del mondo. Il suo ultimo progetto "Oltremare" edito il 14 agosto 2020 ha ottenuto su Spotify oltre 160.000 ascolti in 15 giorni confermandola come una delle arpiste più note e ascoltate al mondo.

Floralda ha composto musica per il teatro e il cinema. Tra i vari progetti va ricordato "Donna non rieducabile" con Ottavia Piccolo. Lo spettacolo ha superato le 170 repliche (dal Parlamento Europeo di Bruxelles ai principali teatri italiani) ed è stato trasformato da RAI 2 in un film, presentato alla 66° Biennale del Cinema di Venezia e commercializzato in DVD da PromoMusic.

A 21 anni ha ottenuto il premio Harpa Award (Praga, 1999) per il suo libro su Elias Parish Alvars (Odilia Publishing), autore romantico per cui è tutt'oggi considerata l'esperto di riferimento.

I suoi articoli sono apparsi in tutto il mondo su testate giornalistiche specializzate (American Harp Journal, Harpa, World Harp Congress Review) contribuendo alla riscoperta di vari autori.

Nata a Como, ha deciso di suonare l'arpa ispirata dai dischi di Annie Challan. Ha studiato al Conservatorio di Como e si è perfezionata in Germania, Stati Uniti e Canada con Alice Giles, Alice Chalifoux e Judy Loman.

Accanto alla carriera concertistica, Floralda ha da sempre affiancato la direzione artistica di manifestazioni culturali. È attualmente direttore artistico di due festival, un'etichetta discografica e delle attività culturali dell'associazione Amadeus Arte.

Trio Mariozzi

Johannes Brahms
(Amburgo, 1833 - Vienna, 1897)

Trio in la minore per clarinetto, violoncello e pianoforte op. 114

*Allegro - Adagio
Andantino grazioso. Trio
Allegro*

Ludwig van Beethoven
(Bonn, 1770 - Vienna, 1827)

Trio in si bemolle maggiore per clarinetto, violoncello e pianoforte op. 11

*Allegro con brio - Adagio -
Allegretto con variazioni*

Nino Rota
(Milano, 1911 - Roma, 1979)

Trio per clarinetto, violoncello e pianoforte

TRIO MARIOZZI

VINCENZO MARIOZZI *clarinetto*

FRANCESCO MARIOZZI *violoncello*

EUGENIA TAMBURRI *pianoforte*

NOTE DI SALA

Fu l'incontro con il clarinettista Richard Mühlfeld a stimolare l'interesse di Brahms, negli ultimi anni della sua vita, per il repertorio per questo strumento. Brahms aveva pensato di non scrivere più, ma Mühlfeld riuscì a farlo tornare sulla sua decisione: il risultato sono i più importanti contributi al repertorio del clarinetto del secondo Ottocento: il Trio op. 114, il Quintetto op. 115 e le due Sonate op. 120. Il Trio in la minore, composto nell'estate del 1891, è equilibratissimo nella distribuzione delle parti, con il pianoforte a fornire una solida impalcatura sonora: il risultato è un brano mirabile per costruzione formale, esemplare nel porre in evidenza le dolci effusioni del clarinetto nel quadro di una trama contrappuntistica ora densa ora trasparente. Il Trio op. 11 possiede tutti i tratti distintivi della produzione giovanile di Beethoven: esuberanza, virtuosismo pianistico, impiego del registro completo della tastiera. Composto nel 1797 e pubblicato l'anno seguente, il Trio guarda idealmente al capolavoro mozartiano K 498 per la stessa formazione, opera difficilmente raggiungibile che avrebbe sgomentato qualsiasi compositore che non fosse Beethoven. Il grande musicista aveva già raggiunto, con i magistrali Trii op. 1, risultati eccellenti e originali. Il Trio op. 11, caratterizzato da una scrittura estroversa e brillante, rispecchia probabilmente lo stile del Beethoven virtuoso che aveva grande successo presso il pubblico del tempo. L'opera inizia con un garbato e tranquillo Allegro con brio e prosegue con un Adagio che è, senza dubbio, il movimento più felice e interessante della composizione, segnato da una frase del violoncello, poi ripresa dal clarinetto, di altissima e soave ispirazione. L'ultimo tempo è costituito da una serie di variazioni brillanti, di carattere a tratti popolare, sul tema "Pria ch'io l'impegno" tratto dall'opera "L'amor marinaro ossia il corsaro" di Joseph Weigl, prolifico e in quel tempo apprezzato maestro austriaco, nell'alternanza di pianoforte solo, clarinetto e violoncello, maggiore e minore, fino al vorticoso Allegro conclusivo. Nino Rota è un autore di cui molto si sa e si apprezza, per quanto riguarda la sua produzione di musiche per il cinema (in particolare le colonne sonore per i film di Fellini e quella per "Il Padrino" di Coppola) e poco ancora di ciò che scrisse nell'ambito della musica sinfonica, da camera e strumentale. Il Trio per clarinetto, violoncello e pianoforte è uno splendido esempio della felice vena compositiva dell'autore, ricca di invenzioni ritmiche e melodiche, mai banale, e capace di coinvolgere l'ascoltatore in uno scambio di emozioni intimo e serrato. I tre movimenti del brano, composto nel 1973, sono caratterizzati da una vivace atmosfera che vivifica scherzosamente gli scambi strumentali di una pagina squisita. Vi scorgiamo il Rota più intimo e spontaneo, costantemente teso tra eleganza, sommessima malinconia e sorridente cordialità, tale da costituire il ritratto più rispondente ed efficace di una personalità apparentemente sfuggente. Una vera e propria sintesi stilistica, dallo stile neoclassico sino all'uso di un linguaggio armonico talvolta fortemente cromatico, ma sempre sostenuto da una vena melodica spontanea e quasi lirica con cedimenti al modernismo propri degli ultimi lavori, nel finale.

VINCENZO MARIOZZI



Nato ad Affile ha studiato al Conservatorio di Santa Cecilia di Roma con Fernando Gambacurta. Nel 1967 debutta come primo clarinetto solista nell'orchestra del Teatro Massimo di Palermo. Dal 1969 al 2000 è stato primo clarinetto dell'orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Nel 1970 ha suonato nella World Symphony Orchestra. Ha al suo attivo registrazioni per la Rai e incisioni discografiche per la Nuova Era. Il repertorio del Maestro Mariozzi è sterminato e copre gran parte della letteratura per il suo strumento. Fra le sue interpretazioni più note c'è il Concerto per clarinetto e orchestra K 622 di Mozart, interpretato anche in occasione del Bicentenario Mozartiano al festival Europa Mozart Praha con l'Orchestra da Camera di Mantova e le due Sonate per Clarinetto e Pianoforte di Johannes Brahms eseguite anche con Wolfgang Sawallisch. È stato fondatore e direttore artistico del Festival Ernico-Simbruino di Fiumicino-Anagni e titolare della cattedra di Clarinetto al Conservatorio di Santa Cecilia. È stato direttore artistico e musicale dei Solisti Aquilani, e svolge una fervente attività come direttore d'orchestra con varie istituzioni sul territorio nazionale. È da sempre impegnato in una pervasiva attività di insegnamento tramite incontri e masterclass. Tra le città attraversate dalla sua decennale attività di docente, oltre a Roma, anche Taranto e Brescia. Tra i suoi allievi vi sono i clarinettisti Stefano Novelli, Simone Sirugo (rispettivamente primo e secondo clarinetto dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia), Vincenzo Paci (primo clarinetto del Teatro "La Fenice" di Venezia), Alessandro Schirano (primo clarinetto dell'Orchestra Regionale del Lazio).

FRANCESCO MARIOZZI

Figlio d'arte, si è diplomato in violoncello con il massimo dei voti sotto la guida del M° N. Sarpe, ha continuato i suoi studi alla Hochschule für Musik di Würzburg conseguendo la Meisterklassendiplom con il Maestro J. Metzger; si è perfezionato con artisti prestigiosi come Maisky, Gutman, Geringas, Perényi, Meunier, Palm, e presso importanti accademie quali "Stauffer" di Cremona, Università di Mainz, l'Accademia Chigiana di Siena, Hochschule di Vienna. Dal 2007 al 2012 è stato primo violoncello presso il Teatro Massimo Bellini di Catania, è stato spesso primo violoncello ospite presso il Teatro S. Carlo di Napoli, l'Orchestra Sinfonica Siciliana, il Teatro Regio di Parma e l'Orchestra sinfonica di Roma e del Lazio. In passato ha collaborato con altre importanti istituzioni, quali l'Orchestra Santa Cecilia di Roma e la prestigiosa Orchestra Filarmonica "Arturo Toscanini", diretta da Lorin Maazel, nella quale ha ricoperto il ruolo di primo violoncello. Collabora con gli attori Claudio Santamaria, Anna Foglietta, Marco D'Amore, esibendosi in importanti festival teatrali. È ospite, sia come solista che come camerista, di prestigiose istituzioni musicali e straniere come la Società del Quartetto di Firenze, il Festival dei Due Mondi di Spoleto, l'Institut Culturel Italien de Montreal, gli incontri Musicali di Fiesole, il Festival delle Nazioni di Portogruaro, il Festival di Pomposa, l'Associazione Filarmonica Umbra, a Marzo 2019 ha suonato come solista nella famosa sala Carnegie Hall di New York e spesso suona in duo con il pianista Bruno Canino. È direttore artistico del Festival delle Città Medievali (Roma e Lazio). Ha inoltre effettuato diverse registrazioni per Radio Vaticana. Il M° Mariozzi oltre ai concerti e all'insegnamento si dedica alla composizione. Si è laureato in violoncello e composizione al Hochschule für Musik di Würzburg Frankfurt am Main (Germania).



EUGENIA TAMBURRI



Impara a conoscere la Musica con Andreina Di Girolamo e vince numerosi concorsi pianistici nazionali e internazionali. Si diploma molto presto e con lode in pianoforte presso il Conservatorio Statale di Musica di Campobasso. Frequenta il corso di Alto perfezionamento in Musica D'Insieme presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma diplomandosi nella classe di Rocco Filippini. Segue corsi internazionali di perfezionamento a Siena col Trio di Trieste presso l'Accademia Musicale Chigiana, a Fiesole con Bruno Canino presso la Scuola di Musica di Fiesole, a Berna con Rada Petkova presso la Hochschule der Künste Bern. Si laurea con lode in Discipline Musicali. Si laurea in Arti e Scienze dello Spettacolo e in Teatro Danza Cinema e Arti Digitali presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Maestro collaboratore dell'Accademia Italiana del Flauto, è assistente pianista di Angelo Persichilli, Antonio Amenduni, Calogero Palermo, Matteo Caramaschi, Michele Marasco. Assistente pianista nella classe di Violoncello di Giovanni Gnocchi per i Corsi internazionali del Castello Caetani di Sermonea, suona stabilmente col violoncellista Michele Chiapperino e in duo pianistico con Corrado De Bernart. Collabora con l'Istituzione Sinfonica Abruzzese. In qualità di conduttrice, collabora con diverse emittenti radiofoniche e televisive, occupandosi di cinematografia e di ricerca etnomusicologica e di geopolitica per la rivista European Affairs Magazine.

Liszt, "Il pianoforte orchestrale, l'orchestra al pianoforte"

Ferenc Liszt
(Raasdorf, 1811 - Bayreuth, 1886)

Sonata in si minore

Beethoven/Liszt

Sinfonia n. 7

(trascrizione di F. Liszt
per pianoforte solo)

NOTE DI SALA

Il titolo dato al programma ha la sua ragion d'essere considerando la capacità innovativa di Franz Liszt, colui che, sia nel senso tecnico, che in quello musicale, ha dato al pianoforte, primo nella sua epoca, una dignità che trascende lo strumento stesso ampliandone a dismisura le possibilità tecniche e timbriche. Le soluzioni strumentali adottate da Liszt hanno avvicinato la possibilità dello strumento a qualcosa che può più facilmente ricordare le masse orchestrali.

Terminata nel 1853 e dedicata a Robert Schumann, la Sonata in si minore di Liszt è un capolavoro di sperimentazione a partire da una cornice tradizionale, l'unica del compositore a riferirsi a una forma classica.

La Sonata è infatti animata dall'intenzione di condurre all'unità formale a partire da cellule tematiche ricorrenti ma trasfigurate, nella forma e nel contenuto espressivo.

Sublime sintesi della poetica lisztiana, vi ritroviamo lo sfoggio estremo di virtuosismo e il ripiegamento malinconico, la pretesa di generare sonorità potenti e inaudite, orchestrali, che superassero i limiti fisici dello strumento e che l'hanno resa il cavallo di battaglia, da Liszt in poi, di tutti i più grandi pianisti.

Nella trascrizione della Sinfonia n. 7, decisamente temibile sotto il profilo strumentale, Liszt, che ne aveva approntato una prima versione all'incirca nel 1838 poi rimaneggiata 23 anni dopo, si affianca alla partitura originale con una attenzione e devozione quasi sacerdotale.

Pur senza mai alterare il significato dell'originale beethoveniano, Liszt trova soluzioni pianistiche che esaltano le possibilità dello strumento ricordando, e non imitando, le sonorità orchestrali.

A proposito della sua esperienza nella trascrizione delle Sinfonie del compositore di Bonn, Liszt afferma: "più ci si addentra nella conoscenza di Beethoven, più ci si attacca a certe singolarità e si trova che anche dettagli insignificanti non sono privi di valore". Liszt, che ha pure annotato i nomi degli strumenti orchestrali che il pianista dovrebbe tendere ad imitare, gestisce la polifonia con una trasparenza strumentale che non è mai stata eguagliata dai suoi coevi. (Pasquale Iannone)

PASQUALE IANNONE



"Ricordo Pasquale Iannone, giovanissimo, seduto al pianoforte nella mia classe presso l'Accademia di Biella per passarvi un'audizione. Rimasi subito colpito dalla potenza del suo suono ottenuto senza sforzo visibile, nonché dalla coerenza del suo discorso musicale, diretto, scervo da manierismi di dubbio gusto.

"Ecco un elemento che si farà strada" - pensai - e non credo di essermi sbagliato. Oggi Pasquale Iannone conta tra i pianisti che "sanno" non soltanto suonare ed interpretare, ma affrontare altresì le pagine più ardue del repertorio virtuosistico; quel repertorio pressoché scomparso da una quindicina d'anni dai programmi pianistici."

Aldo Ciccolini

Con queste parole Aldo Ciccolini ha concesso il suo viatico a Pasquale Iannone il quale ha ripagato questa fiducia con la dedizione, il rigore e l'entusiasmo che hanno sempre caratterizzato il suo pianismo, riscuotendo successi in prestigiosi concorsi internazionali come il "Casella" a Napoli, il "Gina Bachauer" a Salt Lake City, il "New Orleans" (USA), la Web Concert Hall Int. Competition (USA).

Attualmente, nel prosieguo di una carriera che lo ha portato a suonare sia in recital che da solista con l'orchestra in Italia, USA, Giappone, Germania, Romania, Spagna, Belgio, Turchia, Sud Africa, Francia, Corea del Sud, Inghilterra, Scozia, Venezuela, Messico, in templi del concertismo come la Carnegie Hall a New York, la Sala Verdi di Milano, la Kumho Recital Hall di Seoul, Pasquale Iannone si è affermato come pianista e come didatta di caratura internazionale portando, in questa ultima veste, i suoi allievi a primeggiare nelle più grandi competizioni internazionali.

Le sue incisioni discografiche e le sue esecuzioni di brani come il Concerto op. 59 di Moszkowsky e del Concerto n. 4 di Scharwenka,

oltre che del repertorio più consueto, lo hanno collocato nella cerchia dei migliori pianisti italiani apprezzati anche all'estero nella stessa misura.

Negli ultimi due anni, Pasquale Iannone ha suonato sia in recital che con orchestra in Italia, Romania, Giappone, Francia, USA, Germania ed ha debuttato con grande successo in Turchia (Istanbul) con la Wiener Kammer-symphonie ed in Messico con l'Orchestra Sinfonica del Estado del México.

Nel Giugno 2014, è stato inoltre invitato a far parte della giuria del "Gina Bachauer International Artists Piano Competition" (Salt Lake City - Utah - USA).

Ha effettuato una tournée in Cina, ha suonato il Concerto Soirée di Rota a Budapest con la MAV Symphony Orchestra, ha debuttato in Bulgaria con il 5° Concerto di Beethoven, ha suonato ad Ankara con la Baskent Chamber Orchestra, è tornato in recital a Milano in Sala Verdi, ha debuttato in Polonia in recital ed al Gasteig di Monaco di Baviera (Sala Carl Orff), città in cui è tornato nell'aprile 2017 per suonare nella Herkulessaal il Concerto n. 3 di Beethoven.

Nel 2018, ha debuttato in Portogallo col Concerto n. 2 di Rachmaninov.

È stato da poco pubblicato un suo CD sulla rivista nazionale Suonare News.

PASQUALE IANNONE *pianoforte*

La musica del cinema

Luis Bacalov
(Buenos Aires, 1933)

Il Postino

Ennio Morricone
(Roma, 1928 - Roma, 2020)

C'era una volta il West

Carlos Gardel
(Tolosa, 1890 - Medellín, 1935)

Por una Cabeza

Astor Piazzolla
(Mar de la Plata, 1921 - Buenos Aires, 1992)

Chiquilin de Bachin

Nino Rota
(Milano, 1911 - Roma, 1979)

Amarcord

Astor Piazzolla

Meditango

Remo Anzovino
(Pordenone, 1976)

Vincent

Nino Rota

Giulietta e Romeo

Ennio Morricone
Nuovo cinema Paradiso

Nicola Piovani
(Roma, 1946)

La vita è bella

Astor Piazzolla

Oblivion

Libertango

NOTE DI SALA

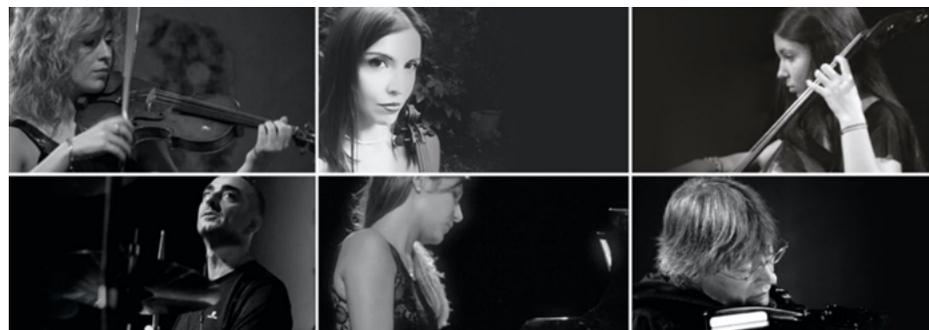
Il cinema a volte può fare da "chaperon" alla grande musica e far conoscere a un pubblico di non addetti ai lavori alcuni dei brani più intensi della letteratura musicale mondiale. Oppure svelare la bravura di compositori che al grande schermo hanno dedicato la loro carriera, come Nino Rota o Ennio Morricone, ma anche Luis Bacalov o Nicola Piovani. La sensibilità del regista, la sua capacità nell'inserire un certo brano in una determinata sequenza del film fa sì che questo diventi indimenticabile, trasformandosi a volte in un vero e proprio tormentone.

Così avviene per esempio con il Notturmo in do diesis minore di Fryderyk Chopin, che Roman Polanski fa eseguire alla radio a Wladislaw Szpilman, protagonista della pellicola "Il pianista", mentre esplosioni e crolli indicano che la seconda guerra mondiale è ormai scoppiata. In molti hanno poi negli orecchi l'Adagietto della Quinta sinfonia di Mahler, "colonna sonora" di "Morte a Venezia" di Visconti, o il Valzer, attribuito a Giuseppe Verdi, che accompagna il grande ballo in casa del Principe di Salina nel "Gattopardo". Il programma di questo concerto propone sia pezzi di grandi compositori "inseriti" all'interno del film, sia altri scritti ad hoc da Rota e Morricone, entrambi premiati con l'Oscar per le migliori colonne sonore. È il caso delle musiche per "Romeo e Giulietta" di Zeffirelli, composte da Nino Rota e vincitrici del Nastro d'Argento, con la celebre "What is a Youth", tema d'amore interpretato da Glen Weston. Ennio Morricone è poi omaggiato con due suoi capolavori, le musiche per "C'era una volta il West", pellicola del 1968 di Sergio Leone, e il tema di "Nuovo Cinema Paradiso" (1988) di Giuseppe Tornatore. Doveroso poi il ricordo a cent'anni dalla nascita di Astor Piazzolla, con due dei suoi brani più celebri: Oblivion, presente nella colonna sonora dell'"Enrico IV" di Marco Bellocchio (1984) e il travolgente Libertango, inserito, tra gli altri usi di questo brano, nella colonna sonora di "Frantic" di Roman Polanski (1988).

ENSEMBLE FADIESIS

ERICA FASSETTA *violino*
MONICA CORDAZ *violino*
ELISA FASSETTA *violoncello*
PAOLO MUSCOVI *batteria*
STEFANIA FASSETTA *pianoforte*
RICCARDO DI VINCI *contrabbasso*
GIANNI FASSETTA *fisarmonica*

ENSEMBLE FADIESIS



Emanazione dell'omonima Associazione musicale e scuola di musica di Pordenone, l'Ensemble Fadiesis è una formazione dall'organico variabile i cui componenti vantano, singolarmente e in varie formazioni cameristiche, pluriennale esperienza concertistica in Italia e all'estero. La versatilità dell'Ensemble gli consente di affrontare i più vari generi musicali, dalla musica barocca alle colonne sonore, all'accompagnamento di concerti per strumento solista e orchestra da camera. L'Ensemble vanta collaborazioni con solisti di fama quali Gianni Fassetta, Glauco Bertagnin, Giuseppe Barutti, Luca Simoncini, Giovanni Vello e molti altri.

GIANNI FASSETTA

Inizia lo studio della fisarmonica all'età di sei anni con il maestro Elio Boschello di Venezia, distinguendosi giovanissimo per spontaneità tecnica, facilità interpretativa e fervida musicalità. Ha seguito i corsi di perfezionamento con i maestri Friedrich Lips e Wladimir Zubintskij. Classificatosi al primo posto in quindici concorsi nazionali e internazionali, ha partecipato a registrazioni in Rai TV, reti regionali e straniere. Svolge intensa attività concertistica in Italia (Sala Nervi in Vaticano alla presenza di papa Giovanni Paolo II; Festival dei Due Mondi di Spoleto; Aula Magna dell'Università "La Sapienza" a Roma; Giardini Reali a Torino; Teatro Goldoni a Venezia; Teatro Eden a Napoli; Auditorium Parco della Musica di Roma; Villa Pamphili di Roma, Villa Rufolo al Ravello Festival; Teatro Petrella di Longiano; Estate Musicale di Villa Manin di Passariano, Udine) e all'estero (Argentina, Austria, Canada, Francia, Germania, Giappone, Pakistan, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Ungheria). Durante la tournée in Argentina nel novembre 2001, si esibisce anche al Teatro Colón di Buenos Aires, alla presenza di Laura Escalada che, concorde con la critica, lo colloca tra i migliori interpreti di Astor Piazzolla. È molto attivo nel settore della musica cameristica. Dal luglio 2009 collabora con il Premio Oscar Nicola Piovani, nel progetto "EPTA", suite in sette movimenti per sette strumenti. Si dedica anche a concerti per fisarmonica solista e orchestra. I compositori Daniele Zanettovich, Paolo Pessina, Fabrizio Festa, Mario Pagotto, Remo Anzovino, Giorgio Susana hanno scritto per lui. Collabora con compagnie teatrali, ha musicato poesie di vari artisti. Ha collaborato e collabora con importati scrittori e poeti (Pino Roveredo, premio Campiello 2005; Pierluigi Capello, premio Montale Europa, premio Viareggio-Rèpaci). Nel 1999 è uscito il CD "Evocazioni" con musiche proprie su testi del poeta Giuseppe Malattia della Vallata (Premio Letterario Internazionale) e nel 2002 il CD "Reflejo", opera monografica sulla produzione di Astor Piazzolla. Ha partecipato alla realizzazione della colonna sonora del film "Vajont" di Renzo Martinelli, componendo due brani per fisarmonica e quartetto d'archi, editi dalla casa discografica Sugar Music di Milano. Produzioni e collaborazioni discografiche: Fisaorchestra "L. Fancelli" (1990); Evocazioni (1999); Vajont (2001); Reflejo (2003); Dispari (2004); Nanook (2006); Tabù (2008); Igloo (2010); L'Alba dei Tram (2015). Dal 2011 è direttore artistico del Fadiesis Accordion Festival (festival fisarmonicistico internazionale di Pordenone, gemellato con Matera, città Capitale della Cultura 2019).

3...4...5...Mozart!

Wolfgang Amadeus Mozart
(Salisburgo, 1756 - Vienna, 1791)

Trio in mi bemolle maggiore per clarinetto "Kegelstatt-Trio" (Trio dei birilli), Kv 498

*Andante - Minuetto
Rondò. Allegretto*

Quartetto per pianoforte n. 1 in sol minore, Kv 478

Allegro - Andante - Rondò

Quintetto in la maggiore per clarinetto, Kv 581 "Stadler"

*Allegro - Larghetto - Minuetto e Trio -
Allegretto con variazioni*

FEDERICA REPINI *pianoforte*
CLAUDIO MANSUTTI *clarinetto*

QUARTETTO INDACO

ELEONORA MATSUNO *violino*
IDA DI VITA *violino*
JAMIANG SANTI *viola*
COSIMO CAROVANI *violoncello*

NOTE DI SALA

Degli otto Trii con pianoforte composti da Mozart, il Kv 498 è l'unico a prevedere l'inusuale combinazione di viola e clarinetto. Composto (dice la leggenda) durante un pomeriggio conviviale tra amici, deve il suo nome al gioco dei birilli che era tipico di queste chiosose riunioni. Per freschezza di invenzione e gioco delle parti il Kegelstatt-Trio è una delle composizioni da camera più amate di Mozart. In particolare il Rondò finale, per l'alternanza serrata degli strumenti e le opportunità di metterne in luce gli aspetti virtuosistici, regala un ascolto di grande e raffinata bellezza. L'organico strumentale del quartetto per pianoforte e archi, bisogna dirlo, non è tra i più praticati nella musica da camera. Anche in epoca mozartiana si preferiva perlopiù la forma del concerto, opponendo al pianoforte una compagine più ampia, e con lo strumento solista predominante. Il paradigma adottato da Mozart è invece ben più moderno, ed è forse anche questa una delle ragioni per cui l'editore Hoffmeister, che aveva commissionato al grande salisburghese tre quartetti nella speranza che facessero presa sul colto pubblico viennese, annullò il contratto dopo il fiasco commerciale ottenuto dal primo quartetto, ritenuto troppo difficile per la platea dei musicisti da camera dell'epoca. Mozart nei due quartetti con pianoforte, come anche nel quintetto per pianoforte e fiati kv 452, riserva agli strumentisti "un'autonomia, un'articolazione e talora una difficoltà di scrittura che scoraggiarono editori ed esecutori, disorientati dinanzi a tanta audace novità" (Carli Ballola). Commenta efficacemente Sergio Sablich: "Il pianoforte non si oppone più a violino, viola e violoncello intesi come sostituti di un accompagnamento orchestrale subalterno, ma dialoga con essi su un piano di parità, ora venendo alla ribalta con la sua pronunciata individualità, ora passando sullo sfondo per lasciare ai suoi compagni la possibilità di sviluppare autonomamente, solisticamente, un proprio articolato corso di pensieri: e la scrittura ne riceve una conseguente scioltezza e varietà". Mozart scrisse il Quintetto per clarinetto ed archi KV 581, come pure il Concerto per clarinetto KV 622, per il clarinetista Anton Stadler, famoso all'epoca per le qualità espressive del suo modo di suonare. Vi sono numerose somiglianze tra i due brani, composti rispettivamente nel 1789 e 1791, anno della morte del compositore. Il Quintetto fu terminato di comporre il 29 settembre 1789 a Vienna, in un periodo di gravi difficoltà economiche per Mozart. Non per nulla, proprio nel 1789 e a più riprese, il musicista indirizzò diverse lettere con richieste urgenti di denaro al ricco commerciante e amico Michele Puchberg, il quale in varie occasioni aiutò l'infelice artista. Sono lettere che denunciano lo stato di estrema miseria in cui versava il musicista e che Puchberg, da buon commerciante, conservò con cura e tramandò ai posteri, annotando in margine, di volta in volta, la somma elargita. Niente di questa tristezza e disperazione si avverte nella straordinaria composizione che ascolteremo. Usato per la prima volta in tutta la sua estensione, il suono del clarinetto, morbido, sensuale, agile e melodioso, si mescola con la dolcezza degli archi, creando una serena atmosfera primaverile, espressione di una superiore visione dell'arte.

FEDERICA REPINI e CLAUDIO MANSUTTI



Federica Repini si diploma in pianoforte presso il Conservatorio 'G. Tartini' di Trieste sotto la guida del M° Roberto Repini con il massimo dei voti e la lode. Si perfeziona quindi con il M° Bertucci a Napoli e con il M° Ortis alla Hochschule di Brema. Vincitrice del concorso "F. Schubert" di Moncalieri. Ha suonato come solista con orchestre e in diverse formazioni cameristiche (circuito della Gioventù Musicale) in tutta Italia. Ha registrato per la Radio Televisione Italiana, Slovenia, Croata e Tedesca. Ha collaborato per diversi anni, in qualità di pianista accompagnatore, ai corsi di musica da camera di Follina e Colonia. Dal 2006 fa parte dell'Ensemble Variabile con cui si esibita in numerosi teatri, sale da concerto e festival in Italia e in diversi paesi europei quali: Francia, Spagna, Belgio, Slovenia, Montenegro, Olanda, Repubblica Ceca, Austria, Germania, Norvegia, Svizzera. È stata ospite nella formazione di duo presso la prestigiosa "Carnegie Hall" di New York nel 2016 e 2017. Nel 2017 si è esibita negli Stati Uniti presso l'Università di Jacksonville dove ha anche svolto una masterclass. Collabora artisticamente da molti anni con la Fondazione Luigi Bon partecipando attivamente a tutte le scelte artistiche e si è specializzata nella formazione di musicisti di talento e nelle masterclass di musica d'insieme occupandosi anche dell'ideazione e realizzazione di progetti rivolti ai giovani artisti per il loro inserimento artistico nel mondo professionale. **Claudio Mansutti** si è diplomato in clarinetto con il massimo dei voti presso Conservatorio "J. Tomadini" di Udine sotto la guida del M.A. Pecile ed in seguito si è perfezionato con i maestri P. Borali (RAI Milano) e K. Leister (Berliner Philharmoniker). Ha vinto 5 Concorsi nazionali ed internazionali di musica da camera, ha registrato per la RAI e l'ORF. È stato fondatore del Diapason Ensemble e dell'Orchestra Accademia Ars Musicae di Klagenfurt di cui è stato primo clarinetto. Ha intrapreso gli studi di direzione orchestrale con il M° L. Descey, già direttore dell'Opera di Sofia, e per quel che riguarda lo studio interpretativo, si è perfezionato con il M° R. Repini. Si è esibito in veste di solista nel 2016 con i Berliner Symphoniker nella celebre Filarmonica di Berlino, e inoltre con le orchestre Accademia Ars Musicae Orchestra, Zagreb Radio and Television Orchestra, Orchestra UECO presso Sala Verdi di Milano, Diapason Chamber Orchestra, Virtuosi di Praga, Salzburger Solisten, Vienna Mahler Orchestra, Dolomiti Sinfonia, Budapest Chamber Orchestra, Moravian Philharmonic Orchestra a Praga presso la Smetana Hall, Zlin Philharmonic Orchestra, Hradec Kralove Philharmonic Orchestra, Radom Chamber Orchestra, FVG Mitteleuropea Orchestra, Orchestra Regionale Siciliana, Milli Reasurans Chamber Orchestra a Istanbul, Orchestra Sinfonica di Sanremo, Orchestre di Shenzhen, di Quindao e di Hangzhou in Cina, Thailand Philharmonic Orchestra a Bangkok. Ha collaborato con il Quintetto d'archi dei Berliner e con lo Janacek Quartet. Con l'Ensemble Variabile si è esibito in tutta l'Europa e in duo a New York alla Carnegie Hall.

QUARTETTO INDACO



"...qualità del suono, impeccabile assieme e impegno nel rendere intelligibile il dialogo tra gli strumenti..."

(Gaetano Santangelo, Amadeus)

Il Quartetto Indaco nasce nel 2007 presso la Scuola di Musica di Fiesole, grazie all'impulso di Piero Farulli e Andrea Nannoni, ed è oggi considerato tra i più interessanti quartetti d'archi italiani della sua generazione. Dopo il diploma a Fiesole, il Quartetto Indaco segue corsi di specializzazione con esponenti dei maggiori quartetti del nostro tempo (tra gli altri, Hatto Beyerle/Quartetto Alban Berg e Rainer Schmidt/Quartetto Hagen) e consegue il Master in Musica da Camera nel 2017 presso la Musikhochschule di Hannover, sotto la guida di Oliver Wille (Quartetto Kuss). Dopo essersi aggiudicato il premio speciale "Jeunesses Musicales" al Concorso Internazionale "Premio Paolo Borciani" 2014, è stato tra i finalisti del medesimo Concorso nel 2017 e si è aggiudicato diversi premi e borse di studio internazionali. Particolarmente apprezzato dal pubblico per la sua straordinaria comunicativa, il Quartetto Indaco riceve da sempre ottime recensioni dalla critica specializzata che ha definito le sue performance "uno stupefacente spettacolo di fuochi d'artificio, così brillante che i muri della sala a stento lo contenevano". Ensemble "compatto, pieno di smalto e di esuberanza", l'Indaco mette in risalto le proprie qualità artistiche in un vasto repertorio, dal classico al contemporaneo, con una particolare predilezione per gli autori del XIX e XX secolo. Inoltre, il Quartetto Indaco svolge un'approfondita ricerca sugli autori italiani e si dedica alla diffusione di nuovi linguaggi musicali. Ospite di festival e istituzioni musicali di prestigio in Italia (tra gli altri, i Concerti del Quirinale a Roma con diretta su Rai Radio 3, Musica nel Tennis a Villa Necchi per la Società del Quartetto di Milano, Festival "Paesaggi Musicali Toscani", "Festival dei Due Mondi" di Spoleto, Nuova Consonanza), il Quartetto si esibisce regolarmente anche in Germania, Svizzera, Irlanda, Lettonia, Svezia, Portogallo e Olanda. Nella stagione 2019/20 ha debuttato all'Unione Musicale di Torino e allo Stradivari Festival di Cremona, esibendosi con il pianista Uri Caine in un concerto crossover dedicato a Wagner. Inoltre, è stato tra i protagonisti dell'integrale beethoveniana promossa dall'Accademia Chigiana di Siena: i due concerti tenuti dall'ensemble sono stati particolarmente apprezzati dalla critica che ha sottolineato come "l'armonia dell'esecuzione abbia permesso al pubblico di sentirsi pienamente coinvolto..."

4 mani all'opera!

Vincenzo Bellini
(Catania, 1801 - Puteaux, 1835)

da **Norma**
Ouverture - "Casta diva"

Gioachino Rossini
(Pesaro, 1792 - Parigi, 1868)

da **Barbiere di Siviglia - Ouverture**
"Largo al factotum della città"

Gaetano Donizetti
(Bergamo, 1797 - Bergamo, 1848)

dall'**Elisir d'amore**
"Una furtiva lagrima"

Pietro Mascagni
(Livorno, 1863 - Roma, 1945)

da **Cavalleria rusticana**
"Intermezzo"

Ruggero Leoncavallo
(Napoli, 1857 - Montecatini Terme, 1919)

da **Pagliacci - "Vesti la giubba"**

Giuseppe Verdi
(Roncole Verdi, 1813 - Milano, 1901)

da **Nabucco - Ouverture**
"Va pensiero"

da **Traviata - Preludio**
Scena e duetto "Parigi o cara"

Giacomo Puccini
(Lucca, 1858 - Bruxelles, 1924)

da **Turandot - "Nessun dorma"**

AURELIO e PAOLO POLLICE
pianoforte a quattro mani

NOTE DI SALA

L'800 è il secolo dell'affermazione della borghesia: una classe fluida, aperta, protagonista della Rivoluzione francese e del Romanticismo. Il ceto sociale emergente trova nella musica uno strumento per affermare il proprio prestigio. Oltre al concerto pubblico, si rafforza l'abitudine di suonare in casa per diletto o per fini educativi. Il *locus amoenus* era, infatti, il salotto, e lo strumento principe per divulgare musica nuova è il pianoforte. Tutta la letteratura musicale, persino quella sinfonica e operistica, attraverso l'uso della trascrizione arrivava nelle case. Il Teatro e l'Opera incidono sul costume, sulla politica e sull'identità nazionale e individuale della società ottocentesca. Presentare quindi le musiche dell'Opera nei caffè, nei salotti è d'obbligo per il secolo del Romanticismo. Senza contare che dietro questa diffusione vi sono anche gli interessi economici della grande famiglia Ricordi, sponsor e mecenate di Rossini, Bellini, Donizetti, Verdi e Puccini. Come uomini e donne immersi nell'atmosfera conviviale di un salotto borghese gustiamo alcune delle più belle pagine del Melodramma ottocentesco. In una lettera del 1898, tre anni prima della morte, Verdi scrive di Bellini: «vi sono melodie lunghe, lunghe, come nessuno ha fatto prima di lui». La cavatina *Casta diva* è uno dei paradigmi della melodia belliniana attraverso la quale sale la preghiera della sacerdotessa verso la luna. La melodia di Rossini è invece stata accusata da Wagner di essere «melodia breve» che si interrompe dopo poche battute. Il *Largo al factotum*, forse per l'incisività delle pause alternate ad una melodia frizzante e penetrante, è la più celebre cavatina per baritono. Presenta Figaro, il tuttofare della città e per questo aiutante del Conte d'Almaviva e motore della commedia. Un'altra melodia indimenticabile è quella di *Una furtiva lagrima*, una delle più conosciute Romanze per tenore, che però non avrebbe dovuto far parte de *L'Elisir*: il librettista Romani pensava che essa avrebbe rallentato l'azione e rotto il clima festoso e che i versi sarebbero risultati come la «piagnucolata poetica» d'un semplicione di villano. Ma Donizetti, che ne aveva composto da tempo la melodia, in origine per un'aria da camera, volle utilizzarla. Con essa Nemorino, da villano semplicione, diventa un poeta. Poesia è quella che si ritrova anche nell'Intermezzo sinfonico più celebre della storia del Melodramma: collocato tra l'ottava e la nona scena di *Cavalleria rusticana*, ha avuto molta fortuna anche al di fuori del repertorio operistico: in ambito cinematografico, facendo da sfondo a scene de *Il padrino*, nei titoli di testa del film *Toro scatenato* di Scorsese e come tema di canzoni di Vasco Rossi e Andrea Bocelli. *Il vero è il tema del Melodramma di fine Ottocento. «L'opera che sta per iniziare non ha niente di finto»,* intende dirci Tonio. *Vesti la giubba* viene intonata alla fine del primo atto da Canio, che si prepara per la commedia nel ruolo di Pagliaccio nonostante abbia appena scoperto il tradimento della moglie Nedda. Quanti nella storia dell'umanità hanno dovuto indossare la giubba e fingere di essere ciò che non si è? *Pagliacci* portano lo spettatore direttamente sul palco, e la tragedia della vita trascende la dimensione teatrale. Dimensione teatrale che Dalhaus riscontra in Verdi a partire da *Macbeth*. Per lui «Verdi fu un compositore popolare prima di diventare importante». I cori del *Nabucco*, dei *Lombardi*, o dell'*Ermani* lo portano alla fama negli anni '40 e diventano simboli del Risorgimento. Ma è con *Traviata*, insieme a *Il trovatore* e *Rigoletto*, che il melodramma italiano fa il balzo verso l'elaborazione psicologica e drammaturgica e si eleva ad opera internazionale. I suoni del mondo entrano infine nel Melodramma e nei salotti tardo ottocenteschi grazie a Giacomo Puccini con i colori, i suoni e i profumi dell'Estremo Oriente di *Madame Butterfly* e *Turandot*. Estetismo e decadentismo culminano nell'incompiuta *Turandot* dove il dramma si consuma nell'atrito micidiale tra mondi umani e sonori incompatibili: da un lato l'algida, sadica cineseria modale e timbrica della melodia di Turandot, dall'altro il dolente esotismo del principe Calaf. Da questo scontro nasce il melos pucciniano che chiude il Melodramma italiano. (Paolo Pollice)

AURELIO e PAOLO POLLICE



Camerata Russa, l'Orchestra Filarmonica Polacca ecc. e registrato per Radio France, Radio Vaticana, RAI Radio tre, e Radio Clásica de Radio Nacional de España. Ospite di prestigiosi festival (Settimana di Musica Contemporanea dell'Accademia di Francia e Nuova Consonanza a Roma, il Meeting per l'Amicizia fra i popoli a Rimini, Festival Pianistico Internazionale di Napoli, Festival Musica Oggi dell'Università di Arcavacata, Festival Internazionale di Musica di Bilbao, Festival di musica da camera di Berlino), il Duo ha, tra l'altro, presentato in prima esecuzione assoluta opere di Anzighi, Boccadoro, Bosco, Del Corno, Molino, Castiglioni, Lorenzini.

Come solista **Aurelio Pollice** si è esibito con l'Orchestra Filarmonica di Volgograd, l'Orchestra Sinfonica di Saratov, l'Orchestra da Camera di Kaunas e collaborato con direttori come Gediminas Dalinkevicius, Arà Marcossian, Eduard Serov. Ha inciso con Arturo Bonucci un CD contenente l'integrale delle opere per violoncello e pianoforte di Cilea, Longo Serrao che ha ottenuto un ottimo consenso di pubblico e di critica. Interessato ad esperienze di musica da camera ha collaborato con solisti e formazioni di fama internazionale come il violoncellista Arturo Bonucci, i trombettisti Sandro Verzari e Nello Salza e il Quintetto d'archi Lituano. Ha completato la sua formazione con studi di composizione ed è titolare, vincitore per concorso, di una cattedra di pianoforte principale presso il Conservatorio Statale di Musica *Fausto Torrefranca* di Vibo Valentia.

Solista con l'Orchestra da camera di Bruxelles, l'orchestra da camera The Seasons di Mosca, la Latvian Philharmonic Orchestra, le Orchestre Filarmoniche di Bacau e Rimiciu Valsea e quelle Sinfoniche di Bucarest e Burgas, **Paolo Pollice**, oltre a collaborare con importanti solisti come il leggendario Alirio Diaz e Nello Salza, affianca all'attività concertistica un'intensa ed appassionata attività didattica presso il conservatorio *Fausto Torrefranca* di Vibo Valentia dove è titolare di una cattedra di pianoforte principale e in corsi e masterclass in Italia ed all'estero (Bulgaria, Romania ed Ungheria) con allievi vincitori di numerosi concorsi pianistici nazionali ed internazionali. Si è inoltre laureato in musicologia presso l'Università di Bologna con il massimo dei voti e la lode con una tesi sul canto certosino, relatore il Prof. Nino Albarosa, ed ha partecipato con proprie ricerche a convegni internazionali di studio.

Diplomati in pianoforte rispettivamente presso il Conservatorio "Santa Cecilia" di Roma (classe del M° Sergio Perticaroli) ed il Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano (classe del M° Antonio Ballista), hanno arricchito la loro formazione musicale con Vincenzo Vitale, Nunzio Montanari, Massimo Bertucci e Sergio Fiorentino. Dopo aver vinto, singolarmente, numerosi concorsi pianistici nazionali hanno iniziato un'intensa attività concertistica che li ha portati nelle più importanti città italiane per prestigiose società e in Austria, Belgio, Bulgaria, Francia, Germania, Grecia, Lettonia, Lituania, Olanda, Polonia, Portogallo, Romania, Russia, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, Israele, U.S.A. e in Messico. Hanno eseguito numerosi concerti per pianoforte a quattro mani e due pianoforti e orchestra con celebri complessi come I Solisti di Sofia, I Solisti di Zagabria, la

Trascrizioni d'autore per organo e pianoforte

Ludwig van Beethoven
(Bonn, 1770 - Vienna, 1827)

Coriolan Overture, op. 62
Trascrizione di Johannes Döbber

César Franck
(Liegi, 1822 - Parigi, 1890)

Prélude, fugue et variation, op. 18

Richard Wagner
(Lipsia, 1813 - Cannaregio, 1883)

Karfreitagszauber
Dall'Atto III dell'opera Parsifal
Trascrizione di August Reinhard

Ferenc Liszt
(Raiding, 1811 - Bayreuth, 1886)

Les préludes
Trascrizione di August Reinhard

Samuel Barber
(West Chester, 1910 - New York, 1981)

Toccata festiva op. 36

GIULIO MERCATI
organo
CORRADO GRECO
pianoforte

NOTE DI SALA

Il repertorio per pianoforte e organo, o harmonium, costituisce un patrimonio musicale affascinante e degno di riscoperta. Tale letteratura consta di trascrizioni, soprattutto di pagine orchestrali, e brani originali, quasi sempre di grande bellezza. La trascrizione costituisce per molto tempo lo strumento privilegiato di analisi e di divulgazione, riservato alle pagine concepite originariamente per grandi organici e diventate ormai imprescindibili. La trascrizione per organici ridotti e soprattutto per tastiere, pianoforte, harmonium e organo, aveva inoltre lo scopo di porre in aperta evidenza l'abilità virtuosistica dell'esecutore. La sezione del programma dedicata alle trascrizioni è occupata da una Ouverture di Beethoven, *Coriolan*, da un celebre passaggio del *Parsifal*, "L'incantesimo del Venerdì Santo", e dal poema sinfonico più noto e riuscito di Liszt, *Les préludes*. Evocazione della tragica vicenda del generale romano, l'ouverture "Coriolano" nacque nel 1807 per la messa in scena del rifacimento del capolavoro shakespeariano, da parte del drammaturgo Heinrich Joseph von Collin. Il brano è immerso, sin dalla prima battuta, in una luce sinistra. L'inciso iniziale, nella sua laconicità, trascina l'opera, senza alcun preambolo, nel cuore del dramma. Il secondo tema è invece lirico e disteso, concepito nella tonalità di mi bemolle maggiore. La ripresa dell'inciso iniziale conduce ad una breve coda, che si spegne, oscura, nel registro grave. L'influenza di Wagner sulla vita culturale europea tra gli anni Sessanta dell'Ottocento e gli anni Trenta del Novecento fu immensa e polivalente. Ogni intellettuale vissuto in questi anni, a prescindere dal proprio ambito di studio e di attività, dovette fare i conti con l'estetica wagneriana, che penetrò nella letteratura come nelle arti figurative - si pensi allo stile neogotico - dalla filosofia alla psicanalisi, fino alla religione: proprio in questi anni e proprio dallo spiritualismo del *Parsifal* nasceranno, infatti, molte nuove sette esoteriche. L'impatto di Wagner sul mondo musicale fu così forte da essere quasi paralizzante; basti ora citare l'esclamazione di Emmanuel Chabrier dopo il primo ascolto del *Tristan*: «C'è musica sufficiente per un secolo in quest'opera; non ci resta più nulla da fare». Anche i compositori, che all'inizio del Novecento promossero, in forme diverse, il superamento del wagnerismo, attraversarono periodi di adesione all'estetica wagneriana, con tanto di pellegrinaggio a Bayreuth, diventato quasi obbligatorio per i musicisti e in generale per gli artisti attivi in questi anni: si pensi, in tal senso, a Debussy. Amata e profondamente studiata, la musica di Wagner fu dunque ampiamente sottoposta allo strumento della trascrizione per tastiere e in questo vasto corpus spiccano le riletture per pianoforte e strumento a suono tenuto, harmonium oppure organo, firmate da August Reinhard (1831-1912). Pagina sinfonica di vertiginosa altezza, "L'incantesimo del Venerdì Santo" costituisce il frangente del terzo atto del *Parsifal* nel quale Gurnemanz, anziano Cavaliere del Graal, battezzando Parsifal, gli spiega come, nel giorno in cui si commemora la Passione del Salvatore, la Natura intera rinvigorisce per l'effetto delle lacrime dei peccatori pentiti. Franz Liszt, legato profondamente all'estetica di Wagner, che peraltro sposò sua figlia Cosima, fu l'iniziatore del genere del poema sinfonico, evocazione con soli mezzi strumentali di suggestioni extra musicali, testi, nella gran parte dei casi. *Les préludes*, nato come intermezzo di un'opera corale verso il 1848, due anni dopo venne rielaborato sui versi dell'omonimo poema di Lamartine. Due opere originali completano il programma. Forse più noto nella sua versione per organo solo, il *Prélude, fugue et variation* di Franck fu in realtà concepito inizialmente per pianoforte e organo (o harmonium). Dedicato a Camille Saint-Saëns, il brano fu portato a compimento nel 1862. Conclude il programma la brillante Toccata Festiva di Samuel Barber. Il brano fu composto per l'inaugurazione del nuovo organo dell'Academy of Music di Philadelphia. Paul Callaway, organista e maestro di cappella presso la National Cathedral di Washington, suonò la parte solistica in occasione della prima esecuzione, il 30 settembre del 1960, accompagnato dalla Philadelphia Orchestra, diretta da Eugene Ormandy. Lo stesso Barber approntò immediatamente la seconda versione dell'opera, per organo e pianoforte. Il brano adotta la struttura tipica del primo movimento di un concerto romantico, dall'introduzione pianistica alla cadenza finale, di esasperato virtuosismo, dedicata alla sola pedaliera dell'organo.

GIULIO MERCATI



Nato a Saronno, è stato avviato alla musica all'età di sei anni dal nonno materno, il M^o Lamberto Torrebruno, esponente di un'importante famiglia di musicisti; si è quindi perfezionato, in organo, composizione e clavicembalo, con musicisti di fama internazionale. Musicista versatile, è concertista assai richiesto e stimato a livello internazionale: come solista all'organo o al clavicembalo si è esibito in oltre venti paesi nel mondo, toccando alcune tra le sale concertistiche più prestigiose e tra le Cattedrali più importanti, dalla Sala Grande della Filarmonica di S. Pietroburgo alla Cattedrale di St. Patrick a New York. È altresì attivo come continuista e tastierista di diverse importanti formazioni, quali, tra le altre, l'Orchestra della Svizzera Italiana, collaborando con direttori della levatura di Alain Lombard, Vladimir Ashkenazy, Juraj Valčuha, Alexander Vedernikov, Heinz Holliger, Hubert Soudant, Howard Griffiths, Markus Poschner, Timothy Brock, Antonello Manacorda, Diego Fasolis, Stefano Montanari, Ottavio Dantone, Pablo González e molti altri. È stato accompagnato da compagni prestigiosi nell'esecuzione di concerti per organo e orchestra - da Haendel e Haydn a Hindemith, Poulenc e Barber - esibendosi sovente anche in veste di direttore. È organista titolare presso la Basilica Prepositurale di San Vincenzo in Prato a Milano, la Chiesa di S. Maria degli Angeli a Lugano e il Santuario della Beata Vergine dei Miracoli a Saronno; è inoltre fondatore e direttore del Gruppo Vocale «San Bernardo». Suona regolarmente in duo con il noto pianista Vovka Ashkenazy, primogenito del grande Vladimir. Ha inciso per RTSI, Bottega Discantica e Tactus. È compositore attivo soprattutto nel campo organistico e corale. Nel settembre del 2019 è uscito sul mercato un disco interamente dedicato a sue opere, pubblicato da Tactus e intitolato «Giulio Mercati: Interrogatorio a Maria - Opere sacre». Nel 1996 si è laureato con lode in filosofia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, con una tesi in estetica musicale. È musicologo apprezzato e conferenziere assai operoso. Ha collaborato in veste di musicologo con il Teatro alla Scala, l'Orchestra «Verdi», il Festival MiTo, il Festival «Milano Musica» e con altri importanti cicli concertistici. La sua pubblicazione più estesa è un saggio musicologico intitolato «Bruno Bettinelli: il cammino di un musicista», dedicato alla figura e all'opera del compositore milanese Bruno Bettinelli, in relazione agli esiti più recenti delle correnti filosofiche ermeneutiche, pubblicato presso l'editore Rugginenti (Milano). Nel 2018 ha pubblicato un vasto articolo scientifico sulla Rivista teologica di Lugano, intitolato «Nascita, evoluzione e uso del Kirchenlied: tra il modello cattolico e le istanze del canto comunitario». Vanta numerose direzioni artistiche di rassegne prestigiose, delle quali è altresì sovente ideatore, in Italia, Svizzera e Spagna. È cofondatore e direttore del Corso de música litúrgica del Corpus Christi di Lugo (Spagna). È docente di Storia della Musica Sacra presso la Facoltà di Teologia di Lugano.



CORRADO GRECO

Si è diplomato in pianoforte con lode a 19 anni presso l'Istituto Bellini di Catania e si è perfezionato a Milano con Alberto Mozzati e Bruno Canino. Al Conservatorio di Milano si è diplomato in Composizione e in Musica Elettronica, e ora insegna come docente vincitore di concorso a cattedre. Ha completato la sua formazione studiando Comunicazione all'Università "La Sapienza" di Roma e Musicologia alla Statale di Milano. Premiato in concorsi pianistici nazionali e internazionali, suona come solista e con orchestra per importanti istituzioni musicali italiane ed estere, con gruppi da camera (Quartetto Savinio, Amarcord Quartett dei Berliner) e solisti di fama quali Mario Ancillotti, Rodolfo Bonucci, Mario Caroli, Bin Huang, Massimo Quarta, Giovanni Sollima, Tatjana Vassiljeva, Lorna Windsor. Come membro del Trio des Alpes si esibisce in numerosi Festival europei e ha inciso per Dynamic. Come clavicembalista collabora con gli Ensemble Borromini e con il Collegium Pro Musica. Ha suonato in Russia, Giappone, Brasile, Svizzera, Austria, Belgio, Slovenia, Croazia, Francia, Germania, Inghilterra, Spagna, Portogallo, Egitto, Etiopia, Indonesia, ed è stato visiting professor in importanti università nordamericane. In spettacoli di musica e teatro ha lavorato con Dacia Maraini, Arnoldo Foà, Franco Graziosi, Pamela Villosi, Amanda Sandrelli. Tiene regolarmente seminari, conferenze e lezioni-concerto. All'Università dell'Insubria di Varese tiene corsi di Comunicazione musicale e di Musica del XX Secolo. Ha pubblicato testi didattici multimediali e collaborato con Adriano Abbado alla realizzazione di un CD-Rom sul Don Giovanni di Mozart.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DELL'INSUBRIA

Università degli Studi dell'Insubria

Via Ravasi, 2 – 21100 Varese

e-mail: rettore@uninsubria.it

www.uninsubria.it/stagione

Direzione artistica: Corrado Greco

